

Nuove tecnologie e disability manager: una soluzione per l'ente pubblico, l'impresa e per il disabile come risorsa

Dr.ssa CONSUELO BATTISTELLI

[consuelo\\_battistelli@it.ibm.com](mailto:consuelo_battistelli@it.ibm.com)

[bconsu@gmail.com](mailto:bconsu@gmail.com)

Per capire quale contributo può portare il progresso tecnologico al processo di inclusione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro e nella società civile, basti pensare al sudafricano pistorius che è stato ammesso a gareggiare assieme ad atleti normodotati, lui con protesi dal ginocchio in giù. Ovviamente il caso pistorius è il caso limite ed eclatante che occupa le pagine dei giornali, di cui mi servo per richiamare alla vostra mente le immagini delle possibilità che la tecnologia offre.

La tecnologia con innesti meccanici sofisticati e con implementazioni delle capacità naturali consente alle persone con disabilità di realizzare una vita piena, nel rispetto della convenzione onu delle persone con disabilità che ha eliminato la categoria della normalità come prevalente e come standard di riferimento e ha qualificato la disabilità come condizione esistenziale avente una sua dignità. Disabilità quindi non è malattia ma condizione della persona in relazione all'ambiente, generatrice di diritti e doveri, anche della società civile.

Prodotti e servizi tecnologici devono essere caratterizzati dal rispetto del design universale per non creare nuove emarginazioni. L'accessibilità delle tecnologie è funzionale ai processi di inclusione: in questo senso va la legge Stanca e gli aggiornamenti del WCAG delle regole tecniche che poi in Italia devono essere recepite con decreto ministeriale.

Ha un costo l'accessibilità? La risposta è che la tecnologia accessibile è un investimento al pari degli altri che fatto in un'ottica di business plan produce il suo ritorno economico e finanziario. Non si deve dimenticare infatti che i lavoratori con disabilità, messi in grado di partecipare al processo produttivo, remunerano gli investimenti fatti. Se poi guardiamo agli investimenti operati dai comuni e dagli altri enti locali nonché dalle amministrazioni centrali dello stato, possiamo dire che le tecnologie funzionali all'inclusione delle persone con disabilità producono una estesa e completa partecipazione alla vita pubblica e un elevato risparmio di risorse, altrimenti sprecate con sistemi tradizionali.

Perché parliamo di design universale e di accessibilità? Perché esiste e va affrontato il problema delle barriere, sia architettoniche che culturali. Le barriere architettoniche sono concetto noto, se non altro perché chiunque, anche le persone normodotate, fanno l'esperienza di tanti ostacoli fisici che incontrano nella vita quotidiana: si pensi ai marciapiedi ingombri dai motorini o alle strade occupate da auto parcheggiate in doppia o tripla fila. Scalinate ripide e ascensori guasti ormai fanno parte del corredo di vita quotidiana, sia per quanto riguarda gli spostamenti in città, sia sul luogo di lavoro. Meno conosciuto e più subdolo ma non per questo meno dannoso è il problema delle barriere culturali. Le si apprendono, infatti, fin dall'infanzia e si manifestano tramite atteggiamenti aggressivi verso gli altri ( in particolare il diverso, l'estraneo), e con una comunicazione patologica imperniata sul controllo, sulla manipolazione della realtà, e sugli stereotipi.

Per superare le barriere culturali, occorre agire modificando atteggiamenti culturali corrotti o patologici, sostituendo a un rapporto basato sull'antagonismo tra la parte dotata di un atteggiamento di superiorità e quella che ha una connotazione inferiore, un rapporto di collaborazione tra soggetti di pari dignità davanti alla legge ed alla comunità civile. Pari dignità significa diritto di cittadinanza e valore come risorsa. Diritto di cittadinanza è diritto di partecipare alla vita sociale e civile della comunità alla pari con tutti gli altri componenti della società civile. Valore come risorsa significa che la persona con disabilità ha un valore aggiunto e come tale contribuisce al progresso della comunità in cui opera.

Quale è il ruolo del disability manager in questo contesto? Non è una domanda retorica questa. I processi tecnologici che investono la vita quotidiana a molteplici livelli impongono l'innalzamento della cultura media: basti pensare alle istruzioni per far funzionare una lavatrice ... se è vero questo, allora una figura professionale che sia capace di formare le persone con disabilità all'uso delle tecnologie, assistere l'imprenditore privato o il dirigente pubblico nell'inserimento lavorativo delle medesime, seguire il processo di follow up con l'individuazione delle criticità e la proposta di modifiche e di interventi utili per la realizzazione del risultato finale diventa una risorsa fondamentale per la committenza pubblica e privata.